



RUBBETTINO

ROBINSON Libri

LA DOMENICA DEL CORRIERE

pagina 15

la Repubblica Sabato, 16 maggio 2020

ANNO 48 - N. 19

LE 21 DONNE ALLA COSTITUENTE

Costituente

Le 21 donne elette nel 1946 all'Assemblea Costituente e ritratte in una pagina della Domenica del Corriere

Se continua a far notizia il rossetto cremisi della giovane ministra o il vestito a balze della pugna sindacalista approdata a Palazzo Chigi vuol dire che poco è cambiato da quando le donne esordirono in Parlamento. E l'austera Maria Jervolino, rivolgendosi alle "propagandiste" della Democrazia Cristiana, le invitava a massimo decoro nell'aspetto, niente cosmetici, piuttosto uno stile semplice e pulito da "ragazza della porta accanto", mentre in casa comunista dominavano i grigi e i blu, unici vezzi consentiti un fiocco di scuro e il colletto bianco. Perché il corpo delle donne, nella scena politica italiana, è sempre stato oggetto d'uno sguardo carico di pregiudizi, il colore associato a inaffidabilità, la bellezza a un pericoloso potere fascinatore così come alla bruttezza può evocare un'anormalità che inferiorizza. E c'è una relazione tra il modo in cui da oltre settant'anni le donne vengono rappresentate nell'immaginario collettivo e la loro debole rappresentanza nelle istituzioni della politica, certo enormemente cresciuta dalle

Attraverso la lingua costruiamo il nostro futuro, anche collettivo

origini della storia repubblicana ma ancora fragile e squilibrata.

Bene ha fatto Patrizia Gabrielli a raccogliere in un volume dedicato al tema della "rappresentanza e rappresentazioni di genere" dodici saggi costruiti per larga parte sui diari dell'Archivio di Pieve Santo Stefano. Tra i contributi colpisce l'indagine che Emanuela Piemontese dedica - nel solo tracciato da Tullio De Mauro - al rapporto tra la condizione delle donne e l'uso della lingua italiana, oggetto di studio trascurato, ed è già in questo vuoto il primo motivo di riflessione. Perché è attraverso la lingua che costruiamo la nostra vita, come ci ricorda la studiosa, «le diamo forma e plasmiamo il nostro futuro, personale e collettivo». È attraverso le parole che trasmettiamo saperi e sentimenti. E quella del rapporto tra donne e alfabetizzazione è la storia di una lenta e faticosa conquista che ha permesso alle donne di rompere un silenzio secolare.

Una storia che Piemontese riassume in tre capitoli, a cominciare dalla "parola negata" che mortifica le donne per il lungo periodo dall'unificazione nazionale al secondo dopoguerra. I dati sull'analfabetismo, drammatici per entrambi i generi - nel 1861 non parlava l'italiano il 78,1 per cento della popolazione - mostrano una condizione di totale subordinazione delle donne, soprattutto se di classe sociale disagiata, più degli uomini escluse dalla lingua e dai diritti che sarebbero stati riconosciuti nel 1948 dalla Costituzione. E sarà proprio la Carta a dare avvio alla seconda fase che Piemontese ribattezza la stagione della «parola conquistata»,



Adèle Bell (comunista)

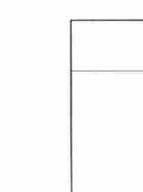
Se già durante la breve vita della Consulta nazionale apparteneva a Montecitorio le rappresentazioni femminili, a consacrare la partecipazione della donna alla vita pubblica - e che fanno parte del suo credo - fu la prova di preparazione e di una serietà parlamentare sono in questa deputata.

Teresa Noce, nata nel 1900 a Torino (e moglie di un operaio), alla costituzione del Gruppo Volontari della Libertà e al lavoro di parlamentare. Le impressioni del primo incontro con le deputate si possono così riassumere: non erano in genere, e in maggioranza non si



Maria Jervolino (democristiana)

nel 1946. Impossibile nel 1946. Impossibile in quella sede del Parlamento dove si discuteva di politica.



Rita Montagnana (comunista)

Le deputate erano in genere, e in maggioranza non si



Maria Nicoletta Ferrari (democristiana)

Le deputate erano in genere, e in maggioranza non si



Bianca Bianchi (socialista)

Le deputate erano in genere, e in maggioranza non si



Laura Bianchini (democristiana)

Le deputate erano in genere, e in maggioranza non si



Angela Gotelli (democristiana)

Le deputate erano in genere, e in maggioranza non si



Rita Montagnana (comunista)

Le deputate erano in genere, e in maggioranza non si



Maria Nicoletta Ferrari (democristiana)



Laura Bianchini (democristiana)

Le deputate erano in genere, e in maggioranza non si



Elsa Coni (democristiana)

Le deputate erano in genere, e in maggioranza non si



Nilda Jotti (comunista)

Le deputate erano in genere, e in maggioranza non si



Maria Jervolino (democristiana)

Le deputate erano in genere, e in maggioranza non si



Teresa Noce (comunista)



Anela Cappelletti (democristiana)

Le deputate erano in genere, e in maggioranza non si



Nilda Jotti (comunista)

Le deputate erano in genere, e in maggioranza non si



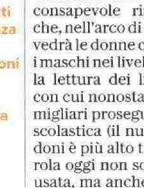
Maria Jervolino (democristiana)

Le deputate erano in genere, e in maggioranza non si



Rita Montagnana (comunista)

Le deputate erano in genere, e in maggioranza non si



Maria Nicoletta Ferrari (democristiana)



Anela Cappelletti (democristiana)

Le deputate erano in genere, e in maggioranza non si



Nilda Jotti (comunista)

Le deputate erano in genere, e in maggioranza non si



Maria Jervolino (democristiana)

Le deputate erano in genere, e in maggioranza non si



Rita Montagnana (comunista)

Le deputate erano in genere, e in maggioranza non si



Maria Nicoletta Ferrari (democristiana)



Maria Federici (democristiana)

Le deputate erano in genere, e in maggioranza non si



Filomena Belli Castelli (democristiana)

Le deputate erano in genere, e in maggioranza non si



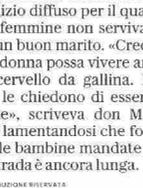
Laura Merlin (socialista)

Le deputate erano in genere, e in maggioranza non si



Rita Montagnana (comunista)

Le deputate erano in genere, e in maggioranza non si



Maria Nicoletta Ferrari (democristiana)



Maria Federici (democristiana)

Le deputate erano in genere, e in maggioranza non si



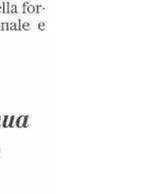
Filomena Belli Castelli (democristiana)

Le deputate erano in genere, e in maggioranza non si



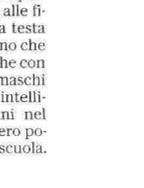
Laura Merlin (socialista)

Le deputate erano in genere, e in maggioranza non si



Rita Montagnana (comunista)

Le deputate erano in genere, e in maggioranza non si



Maria Nicoletta Ferrari (democristiana)

se, finché fu depurata presso la direzione centrale del partito. Fra le esponenti iscritte al partito dopo l'8 settembre si potevano leggere il nome di una bella parlamentare democristiana. Per la causa della libertà e della solidarietà umana. Fra le deputate democristiane mo-

deputate. A una socialista, Bianca Bianchi, nata a Vicenza nel 1911, esperta di produzione della scuola, mentre

gruppo femminile fino allo scioglimento del partito, organizzatrice di opere di assistenza e di iniziative di cooperazione femminile, ebbe incarichi dirigenti nel movimento di resistenza a cui le donne dovettero esser parte, contribuendo, in primo piano, all'organizzazione clandestina di Resistenza. Laura Bianchini, nata a Cas-

risultato politico, e poi in Spagna, durante la guerra civile antifranchista, e internata nel 1939, approdò in Francia, dove aveva sposato un italiano, e si trasferì a Roma. Montezemolo, moglie di Palmiro Togliatti - che iniziò a lavorarvi nel 1941 e nella nativa Torino le prime esperienze di vita sociale, e svolse poi incarichi in Italia e all'estero, opera attivissima di organizzazione, fino alla costituzione del settimanale "Lavoratrice", nel 1952, dell'Unione di donne italiane - si do-

ve all'attività di parlamentare sono la calabrese Maria Nicoletta Fiorini, Vittoria Titomanlio da Napoli e due romane: Maria Jervolino ed Elsa Coni. In quelle sedi del Parlamento dove si discuteva di politica.

Le deputate erano in genere, e in maggioranza non si

Le deputate erano in genere, e in maggioranza non si

Le deputate erano in genere, e in maggioranza non si

Le deputate erano in genere, e in maggioranza non si

Le deputate erano in genere, e in maggioranza non si

Le deputate erano in genere, e in maggioranza non si

Le deputate erano in genere, e in maggioranza non si

Le deputate erano in genere, e in maggioranza non si

Le deputate erano in genere, e in maggioranza non si

Le deputate erano in genere, e in maggioranza non si

Le deputate erano in genere, e in maggioranza non si

Le deputate erano in genere, e in maggioranza non si

Le deputate erano in genere, e in maggioranza non si

Le deputate erano in genere, e in maggioranza non si

Le deputate erano in genere, e in maggioranza non si

Le deputate erano in genere, e in maggioranza non si

Le deputate erano in genere, e in maggioranza non si

Le deputate erano in genere, e in maggioranza non si

Le deputate erano in genere, e in maggioranza non si

Le deputate erano in genere, e in maggioranza non si

Le deputate erano in genere, e in maggioranza non si

Le deputate erano in genere, e in maggioranza non si

Le deputate erano in genere, e in maggioranza non si

Le deputate erano in genere, e in maggioranza non si

Le deputate erano in genere, e in maggioranza non si

Le deputate erano in genere, e in maggioranza non si

Le deputate erano in genere, e in maggioranza non si

Le deputate erano in genere, e in maggioranza non si

Le deputate erano in genere, e in maggioranza non si

006633